

diametralmente opposta a quella dell'anno scorso. Io ho l'onore di dirgli, che i principii fondamentali di entrambe sono invece identici.

LANZA. No, no!

TORRELLI, relatore. Sono perfettamente identici.

Non credo poi far atto di abnegazione di amor proprio, ma rendere un tributo alla verità, dicendo che credo che questa sia migliore di quella dello scorso anno (benchè pur ne fossi relatore), nel senso che è molto semplificata, ma il principio è lo stesso; e se l'onorevole Mellana confronta anche gli articoli con quelli dello scorso anno, troverà che sono ben molti quelli del progetto dello scorso anno, che furono trascritti letteralmente nel progetto attuale.

Quanto poi al rinviarla alla Commissione, ritorno ad osservare che delle tre leggi le quali van coordinate, perchè quella sull'imposta è assolutamente di un ordine diverso da queste tre, due furono già esaminate dalla Commissione, e la terza è ammessa in principio, quindi essa anche in un rapporto complessivo non potrebbe dir nulla di più di quello che dirà nei rapporti parziali. Del resto, lascio sempre giudice la Camera quanto al discuterla oggi piuttostochè domani.

PRESIDENTE. Ha la parola il deputato Robecchi.

ROBECCHI. Voglio solo far avvertire che io non ho fatta la mia proposizione per il meschino piacere di far opposizione. La feci nell'interesse stesso dell'imposta perchè io credo che allora le imposte si subiscano, e si pagano volentieri quando si è persuasi della necessità di esse. Il signor ministro dice: che cosa dirà il paese quando facessimo vacanza, ossia non tenessimo seduta pubblica per due o tre giorni? Ed io gli domanderò: che cosa dirà il paese quando, dopo aver visto che la Camera affidava ad una speciale Commissione queste tre o quattro leggi, affinchè venisse a dirle se, e fino a qual punto queste imposte fossero necessarie, la Camera passasse a discutere la prima, senza aver nemmeno sentito verbo di questa necessità?

Del resto io confesso un peccato, confesso di non aver studiato come meritava di esserlo, il progetto ministeriale; e perchè? Perchè io era nella ferma persuasione che la Commissione lo avrebbe cambiato da capo a fondo.

PRESIDENTE. Aderisce dunque alla proposta del deputato Mellana?

ROBECCHI. Sì, vi aderisco.

MICHELINI. Credo ancor io coll'onorevole deputato Mellana che la discussione di questa legge debba differirsi sinchè abbiamo sott'occhio, se non una relazione complessiva, la qual cosa non pare sia nell'intendimento della Commissione, almeno le relazioni delle altre leggi di finanza che sono state presentate dal Ministero in quel giorno che sarà memorando nei fasti finanziari del Piemonte, il 30 dicembre 1852.

Tre di quei progetti di legge, cioè quelli relativi alla imposta personale e mobiliare, all'imposta sull'industria ed all'imposta sulle vetture, hanno intima relazione tra di loro. Mi limiterò ad addurre una sola prova di questa mia asserzione. L'imposta sulle vetture, per la parte che riguarda le vetture private è una vera imposta mobiliare e potrebbe essere fusa nella legge che stiamo per discutere; per la parte poi che riguarda le vetture pubbliche dovrebbe essere fusa nella legge d'imposta sull'industria. Ed era appunto mio intendimento di proporre alla Camera di rigettare la legge sulle vetture, trasportandone le parti nelle altre due leggi d'imposta mobiliare e dell'industria, come ho detto di sopra, Ma io non posso ciò fare se tali leggi non vengono discusse

insieme, od almeno se non essendo ancora pubblicate le relazioni, non conosco quale sia l'opinione della Commissione a tale riguardo.

Per questi motivi io non posso a meno di appoggiare la proposta Mellana, che, cioè, sollecitando la Commissione (perchè anch'io conosco che la Camera deve far presto), a presentare le sue relazioni dell'imposta sull'industria e sulle vetture, si differisca la discussione di questa legge sinchè abbiamo sott'occhio le relazioni delle altre due.

PRESIDENTE. Il deputato Iosti ha la parola.

IOSTI. Veramente propendo anch'io per la proposta dell'onorevole Mellana, e la estenderei anzi di più, e ciò non solo per la ragione che sia fatta una relazione complessiva su tutti i progetti di legge d'imposte, quanto per un motivo mio particolare. Non è una questione di opposizione che io faccio, è anzi una questione di fiducia intera, quale io dichiaro di professare per il Ministero attuale.

Il Ministero diceva, e ne convenne, come ricordò opportunamente l'onorevole Mellana, che anch'egli conosceva non potersi fare accettare al paese tutte di seguito tante leggi d'imposta quante esigono i bisogni delle nostre finanze, ove non le avesse addolcite con qualche concessione ai principii liberali. Ora, io domando schiettamente: il Ministero è egli sicuro che quando avrà adempiuto alla parte più odiosa del suo programma, gli si lascerà agio e tempo per adempiere la parte più onorevole?

Questo è il motivo per cui io unisco la mia voce a quella degli onorevoli deputati che hanno parlato per la proposta sospensiva, pregando il Ministero a fare questa concessione all'Opposizione e, direi anche, all'apprensione che domina nel paese e generalmente in questa Camera.

Francamente, se noi fossimo sicuri che al Ministero attuale sarà dato di adempiere alla seconda parte del suo programma, cioè di presentare le leggi di riforma conforme ai principii che ci lasciò travedere ogni qualvolta ebbe a spiegarsi intorno a questa materia, per mia parte mi acconcierei volentieri a che le imposte precedessero le riforme, ma ripeto con intimo presentimento, giustificato da una tremenda esperienza di avere avuto già altre volte pur troppo ragione, che quando, o ministri, avrete sacrificato la vostra riputazione, toccherà pure a voi come toccò ad altri di dire: che farci? Le cose ora sono in altre mani; non siamo più ministri. Ecco schiettamente le ragioni per cui io voto per la proposta sospensiva.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. La proposta sospensiva venne appoggiata dall'onorevole deputato Michelini con argomenti finanziari, e dal deputato Iosti con argomenti politici. A quelli adottati dall'onorevole deputato Michelini mi sarà facile rispondere. Egli credeva esservi un vizio radicale di ordinamento nelle tre leggi che furono presentate in quello che egli chiama giorno nefasto del 30 dicembre 1852.

MICHELINI. Ho detto giorno memorando.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Egli opinava che invece di tre si sarebbero dovute presentare due sole leggi alla Camera, quella sull'imposta personale-mobiliare, e quella sull'industria e commercio, dividendo quella sulle vetture in due parti, relegando cioè nella prima la parte relativa alle vetture private, e nella seconda quella riflettente le vetture pubbliche. Mi pare che l'onorevole deputato Michelini non abbia colpito nel segno, per ciò che riguarda la legge sulle vetture pubbliche, poichè colla medesima noi abbiamo voluto colpire un consumo, quello cioè della locomozione, e l'abbiamo imposto, sia